

INDICE

Introduzione	XXI
------------------------	-----

Capitolo Primo

IL POTERE TRIBUTARIO NELLA TRADIZIONE DEGLI ORDINAMENTI GIURIDICI EUROPEI

1. Il potere tributario nella tradizione europea	1
1.1. Il potere tributario come elemento caratterizzante dei sistemi istituzionali	1
1.2. Le caratteristiche di fondo degli ordinamenti tributari europei: motivi di affinità e ragioni di diversità	2
1.3. Il bilanciamento tra interesse fiscale e tutela delle libertà indivi- duali nella formazione degli ordinamenti tributari moderni . . .	4
2. Il potere tributario nelle costituzioni europee moderne	11
2.1. L'epoca della Costituzione "senza sovrano". La centralità dei valori costituzionali coinvolti nel fenomeno tributario	11
2.2. La regolazione del fenomeno tributario nelle carte costituzionali degli Stati europei	14
3. La coesistenza di una pluralità di sistemi tributari ed il mercato delle imposte	17
3.1. La crisi della unitarietà della funzione fiscale determina la fram- mentazione dei sistemi tributari	17
3.2. La coesistenza di una pluralità di sistemi tributari: ordinamento europeo, ordinamento nazionale e ordinamento degli enti terri- toriali minori	18
3.3. Il coordinamento orizzontale dei diversi sistemi	20
3.4. La crisi della concezione etica del sistema tributario	22
3.5. Il mercato delle imposte	24
<i>Nota bibliografica</i>	27

Capitolo Secondo

IL RUOLO DELLA FISCALITÀ NELL'ORDINAMENTO COMUNITARIO

1. L'ordinamento comunitario	31
1.1. La auto-limitazione della sovranità degli Stati nazionali in materia fiscale come fondamento del diritto tributario internazionale . .	31

1.2.	L'istituzione dell'ordinamento comunitario	33
1.3.	La Costituzione europea e il Trattato di Lisbona	37
1.4.	L'assetto istituzionale dell'Unione Europea: il deficit democratico ed i problemi di sovranità delle istituzioni comunitarie . . .	39
2.	La regolazione della politica fiscale in sede comunitaria.	41
2.1.	La mancanza di una fiscalità propria dell'Unione Europea . . .	41
2.2.	La presenza di competenze concorrenti della UE in materia di fiscalità e l'attuazione del principio di sussidiarietà	45
2.3.	Le procedure di approvazione delle norme comunitarie a carattere tributario	47
3.	Il patto di stabilità europeo e il Fiscal compact	50
3.1.	Il Patto di stabilità europeo	50
3.2.	La procedura di controllo e le sanzioni per le violazioni al patto di stabilità	52
3.3.	Il "fiscal compact"	54
4.	I rapporti tra l'ordinamento comunitario e gli ordinamenti nazionali .	56
4.1.	L'orientamento delle Corti nazionali si ispira tendenzialmente alla teoria della separazione degli ordinamenti	56
4.2.	<i>Segue</i> : in particolare la posizione della Corte costituzionale italiana	58
4.3.	L'orientamento "monista" della Corte di Giustizia	62
4.4.	La duplice prospettiva ricostruttiva in ordine al trasferimento di funzioni dagli Stati membri alla Unione Europea	65
5.	Il primato dell'ordinamento europeo ed i conflitti con gli ordinamenti nazionali	67
5.1.	Il primato dell'ordinamento europeo rispetto agli ordinamenti nazionali	67
5.2.	Il conflitto tra i valori generali dell'ordinamento comunitario ed i valori costituzionali nazionali concernenti il sistema fiscale . .	69
5.3.	Il limite alla primazia del diritto comunitario rispetto alla costituzione nazionale: la teoria dei controlimiti	70
5.4.	La violazione degli obblighi comunitari in materia fiscale da parte dello Stato italiano	73
	<i>Nota bibliografica</i>	75

Capitolo Terzo

LE FONTI DEL DIRITTO TRIBUTARIO COMUNITARIO

1.	I principi fondamentali in materia tributaria espressi nel Trattato dell'Unione Europea	83
1.1.	Il sistema delle fonti dell'ordinamento comunitario ed il Trattato dell'Unione Europea	83
1.2.	La disciplina del potere tributario nel Trattato come declinazione della costituzione economica europea	84
1.3.	L'abbattimento dei dazi di frontiera e la costituzione dell'Unione doganale	85

1.4.	Il principio di non discriminazione tributaria del commercio fra gli Stati	87
1.5.	La disciplina degli aiuti di Stato	88
1.6.	Il contenimento dei monopoli pubblici	90
1.7.	L'armonizzazione fiscale	90
1.8.	Il principio della efficienza e preservazione dei sistemi tributari nazionali	93
1.9.	La portata recessiva dei diritti individuali rispetto al fenomeno impositivo	96
2.	Il diritto comunitario derivato	97
2.1.	Il rilievo del diritto comunitario derivato nella formazione dei processi di integrazione fiscale	97
2.2.	I regolamenti in materia tributaria	98
2.3.	Le direttive comunitarie in materia fiscale	101
2.4.	Il recepimento delle direttive comunitarie in materia fiscale nelle legislazioni nazionali: in particolare, l'esperienza italiana	106
2.5.	L'utilizzo dello strumento della convenzione plurilaterale per la disciplina comunitaria della materia fiscale	107
2.6.	L'adozione di strumenti di <i>soft law</i> per regolare il fenomeno tributario	109
2.7.	<i>Segue</i> : in particolare, il pacchetto "Monti" ed il rilievo del tema della concorrenza fiscale dannosa	114
2.8.	La traduzione della <i>soft law</i> in normativa vincolante da parte delle istituzioni comunitarie	115
2.9.	Una valutazione conclusiva in ordine all'utilizzo delle fonti del diritto comunitario derivato	117
	<i>Nota bibliografica</i>	120

Capitolo Quarto

IL RUOLO DELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA NELL'ORDINAMENTO TRIBUTARIO COMUNITARIO

1.	La funzione della Corte di Giustizia nel sistema del diritto tributario comunitario	123
1.1.	Il potere giudiziario nell'ambito dell'Unione Europea	123
1.2.	Il ruolo della giurisprudenza della Corte di Giustizia nel sistema delle fonti del diritto tributario comunitario	125
1.3.	Brevi spunti sull'apporto degli avvocati generali alla formazione delle decisioni della Corte di Giustizia	126
2.	I principali orientamenti seguiti dalla giurisprudenza comunitaria in materia di fiscalità	127
2.1.	Il carattere essenzialmente ricognitivo della giurisprudenza comunitaria in materia di Iva	127
2.2.	L'atteggiamento casistico della giurisprudenza comunitaria in materia di accise o dazi, nonché in materia di aiuti di Stato	129
2.3.	La giurisprudenza creativa in materia di imposte dirette	130

2.4. <i>Segue</i> : la c.d. rule of reason ed il bilanciamento dell'interesse comunitario con gli interessi nazionali	132
2.5. Alcune osservazioni di sintesi sul ruolo della giurisprudenza comunitaria rispetto alla regolamentazione della fiscalità europea	133
<i>Nota bibliografica</i>	136

Capitolo Quinto

L'UNIONE DOGANALE

1. L'abolizione delle frontiere e l'unione doganale come valori fondanti del mercato unico europeo	139
1.1. L'abolizione delle frontiere doganali nei rapporti tra Stati membri	139
1.2. L'istituzione dell'Unione doganale	140
1.3. Il territorio doganale europeo	141
2. L'Unione doganale	142
2.1. L'Unione doganale	142
2.2. I principi di funzionamento dell'Unione doganale	143
2.3. Il divieto di istituire tasse ad effetto equivalente	144
<i>Nota bibliografica</i>	147

Capitolo Sesto

LE LIBERTÀ COMUNITARIE ED IL PRINCIPIO DI NON RESTRIZIONE AI FINI FISCALI

1. Il ruolo fondamentale delle libertà di circolazione nel disegno comunitario	149
1.1. Le libertà di circolazione come valore fondante dell'ordinamento giuridico europeo	149
1.2. Il principio di non restrizione delle libertà di circolazione a fini fiscali	150
1.3. Il giudizio riguardante la non restrizione nella giurisprudenza comunitaria	152
2. La libera circolazione delle merci	153
3. La libertà di circolazione dei servizi	155
4. La libertà di circolazione dei capitali	156
4.1. La libertà di circolazione dei capitali ai fini fiscali	156
4.2. Le deroghe alla libertà di circolazione dei capitali previste espressamente dal Trattato	158
4.3. Una deroga al principio di libertà di libera circolazione dei capitali: la precisazione giurisprudenziale del concetto di "diritti a carattere remunerativo" previsto dalla direttiva n. 2008/7/CE	160
5. La libertà di circolazione delle persone	162
5.1. La libera circolazione dei lavoratori	162
5.2. La libertà di stabilimento	163
<i>Nota bibliografica</i>	166

Capitolo Settimo

IL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE TRIBUTARIA

1.	Il principio di non discriminazione tributaria	169
1.1.	La centralità del principio di non discriminazione tributaria del commercio fra gli Stati nell'ordinamento comunitario	169
1.2.	Le tipologie del principio di non discriminazione	171
1.3.	Il giudizio di discriminazione	173
1.4.	Il divieto di introdurre tributi discriminatori o protezionistici	173
2.	La rilevanza del principio di non discriminazione nelle imposte dirette	175
2.1.	La precisazione giurisprudenziale del principio di non discriminazione in materia di imposte dirette	175
2.2.	La comparabilità delle situazioni al fine della applicazione del principio di non discriminazione	177
2.3.	L'evoluzione della giurisprudenza comunitaria verso il superamento del principio di non discriminazione attraverso le applicazioni del principio di restrizione	180
3.	La rilevanza del principio di non discriminazione nella disciplina delle imposte indirette	181
3.1.	Le regole del Trattato sul principio di non discriminazione ai fini dell'imposizione indiretta	181
3.2.	Il divieto di imposizioni interne discriminatorie sui prodotti di altri Stati membri	183
3.3.	La distinzione rispetto al divieto di tasse "ad effetto equivalente" ai dazi doganali	187
3.4.	Le implicazioni del principio di non discriminazione delle imposte indirette e la scelta del paese di tassazione	188
	<i>Nota bibliografica</i>	191

Capitolo Ottavo

**LA RAGIONE FISCALE DEGLI STATI NAZIONALI
E IL BILANCIAMENTO CON I VALORI COMUNITARI**

1.	La rilevanza comunitaria dell'interesse fiscale degli Stati nazionali	195
1.1.	Il principio della efficienza e preservazione dei sistemi tributari nazionali come valore dell'ordinamento comunitario	195
1.2.	Il confronto dialettico tra il principio dell'efficienza della finanza pubblica nazionale e le libertà comunitarie	197
2.	L'individuazione degli interessi nazionali qualificabili come cause obiettive di giustificazione rispetto ai valori comunitari nella giurisprudenza della Corte di Giustizia	198
2.1.	La giurisprudenza creativa in materia di cause di giustificazione rispetto alla applicazione delle libertà comunitarie. La c.d. <i>rule of reason</i>	198
2.2.	L'emersione dei motivi imperativi di interesse generale come cause di giustificazione rispetto al principio di non discriminazione e di non restrizione: la coerenza fiscale dei sistemi tributari interni	199

2.3.	<i>Segue</i> : le aperture giurisprudenziali al principio di territorialità	202
2.4.	<i>Segue</i> : l'apprezzamento giurisprudenziale del rischio di evasione o elusione fiscale internazionale	203
2.5.	<i>Segue</i> : la tutela dell'effettività dei controlli e degli accertamenti tributari	204
3.	Le forme del bilanciamento operato dalla Corte di Giustizia tra interesse comunitario e interessi nazionali	206
3.1.	L'utilizzazione del principio di ragionevolezza nella giurisprudenza comunitaria quale formula di bilanciamento rispetto al principio di non discriminazione fiscale	206
3.2.	Il ricorso al principio di proporzionalità quale meccanismo di mediazione dei possibili conflitti assiologici	208
3.3.	Spunti sul bilanciamento di interesse fiscale nazionale e diritti individuali di portata europea nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo	209
	<i>Nota bibliografica</i>	212

Capitolo Nono

L'ARMONIZZAZIONE FISCALE

1.	L'armonizzazione fiscale nell'ordinamento europeo	215
1.1.	La nozione di armonizzazione fiscale	215
1.2.	Gli strumenti normativi di realizzazione dell'armonizzazione nell'ordinamento comunitario	216
2.	L'armonizzazione comunitaria delle imposte indirette	217
2.1.	Le regole generali dell'armonizzazione delle imposte indirette	217
2.2.	L'armonizzazione nell'Iva	218
2.3.	L'armonizzazione delle accise	221
2.4.	L'armonizzazione dei dazi doganali	223
3.	L'armonizzazione comunitaria delle imposte dirette	225
3.1.	Le regole generali dell'armonizzazione delle imposte dirette	225
3.2.	La politica di armonizzazione delle imposte dirette seguita dall'Unione Europea	226
4.	Il quadro ordinamentale del principio dell'armonizzazione fiscale in ambito comunitario	229
4.1.	La determinazione di modelli impositivi come risultato qualificante del processo di armonizzazione fiscale	229
4.2.	Il carattere recessivo del principio di armonizzazione nell'ordinamento comunitario	230
	<i>Nota bibliografica</i>	233

Capitolo Decimo

GLI AIUTI DI STATO

1.	Il quadro generale in materia di aiuti di Stato	237
1.1.	Il divieto di aiuti di Stato quale misura di promozione della libera concorrenza nel mercato comune	237

1.2.	Natura procedimentale e riserva di competenza della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato	238
1.3.	La nozione di aiuti di Stato nell'ordinamento comunitario . . .	239
1.4.	La procedura prevista per il sindacato sulla compatibilità degli aiuti di Stato	243
1.5.	L'emersione di una prospettiva progressista: le deroghe al divieto degli aiuti di Stato	244
1.6.	La regolamentazione preventiva delle deroghe al divieto degli aiuti di Stato	248
1.7.	<i>Segue</i> : l'ammissibilità degli aiuti <i>de minimis</i>	249
2.	Le agevolazioni fiscali come possibili aiuti di Stato	250
2.1.	La qualificazione di agevolazioni fiscali come aiuti di Stato . . .	250
2.2.	L'ammissibilità della fiscalità di vantaggio a livello locale	252
2.3.	<i>Segue</i> : l'ammissibilità delle zone franche urbane	254
3.	Il recupero degli aiuti di Stato	255
3.1.	La procedura per il recupero degli aiuti di Stato concessi in modo illegittimo	255
	<i>Nota bibliografica</i>	258

Capitolo Undicesimo

LA CONCORRENZA FISCALE DANNOSA

1.	La concorrenza fiscale dannosa quale valore emergente dell'ordinamento comunitario	263
1.1.	La nozione di "concorrenza fiscale dannosa"	263
1.2.	La "concorrenza fiscale dannosa" come paradigma della limitazione della fiscalità nazionale	264
2.	Il contrasto alla concorrenza fiscale dannosa nell'ordinamento comunitario	267
2.1.	Il pacchetto "Monti" e l'introduzione del codice di condotta . .	267
2.2.	Il contenuto del codice di condotta	269
2.3.	Gli effetti del codice di condotta. L'assimilazione agli aiuti di Stato	270
	<i>Nota bibliografica</i>	272

Capitolo Dodicesimo

I PRINCIPI GENERALI DELL'ORDINAMENTO COMUNITARIO APPLICABILI ALLA MATERIA TRIBUTARIA

1.	I principi generali dell'ordinamento comunitario	275
1.1.	I principi nell'ordinamento europeo	275
1.2.	In particolare i diritti fondamentali della persona espressi nei principi della CEDU.	277
1.3.	I principi dell'ordinamento europeo in materia tributaria	278
2.	I principi ordinamentali in materia tributaria	279
2.1.	Il principio di sussidiarietà	279

2.2.	Il principio di effettività e di equivalenza nella tutela dei diritti	280
2.3.	Il principio di proporzionalità	283
2.4.	Il principio di leale cooperazione tra gli Stati membri	286
3.	I principi ordinamentali della materia tributaria	288
3.1.	La certezza del diritto e la tutela del legittimo affidamento	288
3.2.	La buona fede oggettiva	292
3.3.	Il principio del giusto procedimento	293
3.4.	Il principio del giusto processo	295
4.	L'abuso del diritto	297
4.1.	L'abuso del diritto quale principio generale dell'ordinamento comunitario nella elaborazione della Corte di Giustizia	297
4.2.	L'abuso del diritto nella materia fiscale	299
4.3.	L'abuso del diritto nell'ordinamento italiano: recepimento di un principio generale di origine comunitaria	301
5.	Il principio "chi inquina paga"	303
5.1.	La tutela dell'ambiente come valore primario dell'ordinamento comunitario ed il principio "chi inquina paga"	303
5.2.	I tributi ambientali	305
5.3.	Le agevolazioni fiscali a carattere ambientale	306
5.4.	Il principio di differenziazione e l'osservanza degli altri principi europei	307
	<i>Nota bibliografica</i>	308

Capitolo Tredicesimo

LE IMPOSTE DIRETTE

1.	I modelli di tassazione al livello dell'ordinamento europeo	313
1.1.	La formazione di un diritto speciale europeo in materia tributaria	313
1.2.	Assenza di modelli impositivi in ordine all'imposta personale e patrimoniale	314
2.	La tassazione delle imprese	316
2.1.	I modelli impositivi esistenti in ordine alla tassazione delle imprese: la centralità del fenomeno del gruppo di imprese	316
2.2.	La Direttiva "madre-figlia" e la tassazione dei dividendi tra società comunitarie	316
2.3.	La Direttiva sulle operazioni di riorganizzazione societaria	319
2.4.	La Convenzione multilaterale in tema di <i>transfer pricing</i>	321
2.5.	Il passaggio ad un approccio globale nella tassazione societaria: la limitazione delle forme di concorrenza fiscale dannosa ed il codice di condotta	323
2.6.	Le prospettive della tassazione societaria: la definizione di una base imponibile comune a livello europeo e il ravvicinamento delle aliquote di imposta	325
2.7.	Altri problemi aperti nella tassazione delle imprese: il riporto delle perdite transfrontaliere	327
3.	La tassazione del capitale	329

3.1. La tassazione europea del risparmio e degli investimenti di capitale	329
3.2. La tassazione di interessi e royalties infragruppo	330
3.3. L'accordo tra Unione Europea e Svizzera per la tassazione di dividendi, interessi e royalties infragruppo	332
<i>Nota bibliografica</i>	333

Capitolo Quattordicesimo

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

1. La matrice europea del tributo	337
1.1. L'istituzione del tributo	337
1.2. La neutralità quale principio ispiratore del tributo di matrice comunitaria	338
1.3. La definizione del quadro normativo di riferimento attraverso i successivi provvedimenti comunitari	340
1.4. La dialettica tra norme comunitarie e norme interne in materia di Iva	342
2. Lo schema di applicazione del tributo	344
2.1. Lo schema base di applicazione dell'Iva	344
2.2. La centralità della detrazione e della rivalsa ai fini dello schema di funzionamento del tributo	345
2.3. La pluralità di micro-sistemi di determinazione dell'imposta: le numerose deviazioni dallo schema base di attuazione dell'Iva	347
2.4. Il ruolo centrale degli obblighi strumentali	348
3. La natura giuridica ed il fondamento costituzionale dell'Iva	350
3.1. Le diverse teorie circa la natura giuridica dell'Iva	350
3.2. <i>Segue</i> : l'Iva quale imposta sui consumi	351
3.3. L'ibridismo concettuale dell'Iva	353
4. La disciplina Iva degli scambi intra-comunitari nel regime transitorio	354
5. La delimitazione dell'Iva rispetto ad altri tributi	355
5.1. Il rapporto con i tributi indiretti	355
5.2. Le regole comunitarie in ordine al divieto di introduzione di tributi indiretti simili all'Iva. Il caso dell'Irap	356
6. I problemi aperti rispetto alla armonizzazione europea dell'Iva	357
<i>Nota bibliografica</i>	360

Capitolo Quindicesimo

LE ACCISE, I DAZI DOGANALI ED I MONOPOLI FISCALI

1. Le accise	363
1.1. Le accise come tributi armonizzati nel mercato unico europeo	363
1.2. Il presupposto delle imposte di fabbricazione e di consumo	365
1.3. I soggetti passivi. La traslazione della prestazione tributaria sul consumatore finale	367
1.4. Base imponibile ed aliquote	368

1.5.	Modalità di applicazione e di determinazione delle accise . . .	368
1.6.	La circolazione dei prodotti soggetti ad accisa	369
1.7.	I controlli e l'accertamento delle accise	371
2.	I dazi doganali	372
2.1.	Origine e funzione dei dazi doganali. L'abbattimento delle barriere doganali nell'Unione Europea	372
2.2.	Le fonti normative. Il territorio doganale	373
2.3.	Diritti doganali e diritti di confine	374
2.4.	Il presupposto dei dazi doganali	375
2.5.	La dichiarazione doganale	376
2.6.	I regimi doganali	377
2.7.	I soggetti passivi degli obblighi doganali	379
2.8.	La determinazione dei dazi doganali	380
2.9.	L'applicazione del tributo	381
2.10.	La giurisprudenza della Corte di Giustizia in materia di dazi doganali e tasse ad effetto equivalente	382
3.	I monopoli fiscali	385
3.1.	La progressiva soppressione dei monopoli fiscali in accordo con le linee direttrici dell'ordinamento comunitario	385
3.2.	La compatibilità con l'ordinamento comunitario della disciplina tributaria nazionale dei giochi e delle scommesse	387
	<i>Nota bibliografica</i>	391

Capitolo Sedicesimo

L'IMPOSIZIONE INDIRETTA SULLA RACCOLTA DI CAPITALI

1.	La direttiva n. 2008/7/CE riguardante la tassazione indiretta sulla raccolta di capitali	395
1.1.	Il quadro generale definito dalla direttiva n. 2008/7/CE	395
1.2.	Il divieto di imposizione indiretta sulle operazioni societarie	396
1.3.	L'ammissibilità residuale di una imposta sui conferimenti	398
1.4.	Le imposte applicabili dagli Stati membri in aggiunta all'imposta sui conferimenti	398
1.5.	I diritti a carattere remunerativo	400
2.	La compatibilità dei tributi indiretti nazionali con la direttiva n. 2008/7/CE. Il caso italiano	401
2.1.	La compatibilità dei tributi indiretti dell'ordinamento italiano rispetto alla disciplina comunitaria della raccolta sui capitali	401
2.2.	La compatibilità comunitaria della tassa di concessione governativa per la iscrizione al registro delle imprese	402
2.3.	La compatibilità comunitaria dell'imposta di registro	403
2.4.	La compatibilità dell'Invim rispetto alla direttiva comunitaria	404
2.5.	La compatibilità comunitaria dei diritti camerati	404
	<i>Nota bibliografica</i>	406

Capitolo Diciassettesimo

I MODELLI DI FEDERALISMO FISCALE

1.	La distribuzione dei poteri fiscali ai vari livelli di governo secondo il principio di sussidiarietà	407
1.1.	La rilevanza del principio di sussidiarietà come fondamento comunitario del riparto del potere fiscale tra Stato ed enti territoriali minori	407
1.2.	Pluralità dei livelli di governo e conformazione del moderno Stato sociale	408
1.3.	La costruzione di un Welfare state a gradi e il ruolo degli enti locali nei servizi di prossimità	410
2.	Le linee guida dell'ordinamento europeo in merito ai modelli di federalismo fiscale	412
2.1.	La propensione comunitaria verso il riconoscimento delle autonomie tributarie sub-statali	412
2.2.	La propensione europea verso modelli di federalismo competitivo	413
3.	La disciplina comunitaria rilevante in materia di autonomia tributaria degli enti territoriali minori	415
3.1.	L'estensione di principi e norme del diritto tributario europeo applicabili agli Stati membri anche con riguardo agli enti territoriali minori	415
3.2.	La regolamentazione italiana dei rapporti tra enti territoriali minori e ordinamento europeo con la legge n. 234/2012	416
	<i>Nota bibliografica</i>	418

Capitolo Diciottesimo

LA COOPERAZIONE TRA AMMINISTRAZIONI NAZIONALI IN TEMA DI ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE DEI TRIBUTI

1.	La cooperazione delle amministrazioni nazionali in tema di accertamento dei tributi	421
1.1.	La cooperazione europea delle amministrazioni finanziarie come espressione del principio di leale collaborazione tra gli Stati e l'Unione Europea	421
1.2.	Lo scambio di informazioni tra le amministrazioni fiscali degli Stati membri	422
1.3.	I principi generali emergenti dall'ordinamento comunitario in tema di scambio di informazioni	425
1.4.	La tutela del singolo contribuente rispetto alle attività di accertamento svolte congiuntamente dalle amministrazioni fiscali degli Stati membri	427
1.5.	I piani di sviluppo della cooperazione amministrativa nell'Unione Europea	428
2.	La cooperazione nella riscossione dei tributi	429

2.1.	La generale resistenza del diritto internazionale a favorire la cooperazione tra amministrazioni finanziarie in ordine alla riscossione dei crediti tributari	429
2.2.	La cooperazione amministrativa in tema di riscossione dei tributi nell'Unione Europea	430
2.3.	La tutela del contribuente rispetto alla riscossione di crediti fiscali di uno Stato estero	431
	<i>Nota bibliografica</i>	432

Capitolo Diciannovesimo

LA TUTELA GIURISDIZIONALE DEI DIRITTI IN MATERIA FISCALE

1.	Il sistema comunitario della giurisdizione per la tutela dei diritti in materia fiscale	433
1.1.	La tutela dei diritti del contribuente nel sistema giurisdizionale comunitario	433
1.2.	I mezzi di tutela utilizzabili in materia fiscale nel sistema della giurisdizione comunitaria	434
1.3.	L'articolazione della giurisdizione comunitaria	435
2.	Il rinvio pregiudiziale	436
2.1.	La procedura di applicazione del rinvio pregiudiziale	436
2.2.	I rapporti tra giurisdizione comunitaria e giurisdizione nazionale in attuazione del rinvio pregiudiziale	438
2.3.	Gli effetti delle sentenze pregiudiziali della Corte di Giustizia	440
3.	L'azione di inadempimento	441
3.1.	La procedura di infrazione	441
3.2.	L'azione di controllo del Mediatore europeo	443
4.	L'azione di annullamento e l'azione per carenza	444
4.1.	L'azione di annullamento	444
4.2.	L'azione per carenza	445
	<i>Nota bibliografica</i>	448

Capitolo Ventesimo

LA RESPONSABILITÀ PER LA VIOLAZIONE DI NORME COMUNITARIE

1.	La responsabilità conseguente alle violazioni di norme dell'ordinamento comunitario	451
1.1.	Lineamenti generali in tema di responsabilità per le violazioni di norme comunitarie	451
1.2.	La responsabilità conseguente a violazioni di norme comunitarie in materia tributaria	452
2.	Indebito comunitario e diritto alla restituzione	454
2.1.	L'indebito tributario comunitario	454
2.2.	Il diritto alla restituzione dell'indebito tributario comunitario	455
2.3.	La tutela dei contribuenti rispetto al diritto alla restituzione discendente dall'indebito tributario comunitario	456
3.	L'illecito comunitario	457

3.1. Lineamenti generali in tema di illecito comunitario	457
3.2. La tutela dell'illecito comunitario in ambito tributario	460
3.3. La responsabilità degli enti territoriali minori per inadempimento agli obblighi europei	461
<i>Nota bibliografica</i>	463

Capitolo Ventunesimo

**UNA RICOSTRUZIONE DELLA RELAZIONE
TRA SOVRANITÀ E POTERE TRIBUTARIO
NELL'ORDINAMENTO COMUNITARIO:
L'ANTISOVRANO**

1. La fiscalità "negativa" quale tratto qualificante dell'ordinamento comunitario	465
1.1. L'evaporazione del potere tributario nell'ambito dell'ordinamento comunitario: la fiscalità "negativa"	465
2. L'antisovrano	477
2.1. La relazione tra sovranità e potere tributario nella Unione Europea: l'antisovrano	477
2.2. I pericoli dell'antisovrano: i rischi dell'assunzione dell'idea di "mercato" a paradigma della regolazione del potere tributario	479
3. I rimedi rispetto ai rischi dell'anti-sovrano	482
3.1. La costituzione europea come (parziale) antidoto all'antisovrano	482
3.2. Gli Stati Uniti d'Europa e l'attribuzione di un potere tributario federale	484
3.3. L'istituzione di un tributo europeo	488
3.4. La formazione di una amministrazione finanziaria europea	490
3.5. Il diritto tributario comunitario nella fase di transizione	492
<i>Nota bibliografica</i>	495